

verno nazionale. Poi tocca dei letterati, poeti, artisti, archeologi e mecenati che fiorivano in Friuli dal 1820 al 1850, o che onorarono, vivendo fuori, la patria. Nei capitoli successivi l'autore parla dei filarmonici, dei drammatici (sic), dei giornalisti, e dopo aver trattato delle scuole di disegno, viene a discorrere delle industrie cittadine e dei loro rappresentanti, morti e vivi, cominciando dai capi-mastri. Però l'autore cade qua e là in qualche non lieve inesattezza, nè il lavoro è sempre condotto con ordine: piuttosto che uno studio pensato sembra il discorso a sbalzi di che, avendo una memoria felice, non duri fatica a richiamare gli aneddoti del passato. Un indice di nomi avrebbe giovato alle ricerche, le quali arrivano, spesso, ai nostri giorni, essendo nominati quelli che ottennero premio all'esposizione provinciale del 1883. Il libro accoglie alcune pagine interessanti (157-177) sui primi tempi del nostro risorgimento, sulla visita che re Vittorio Emanuele fece a Udine nel 14 novembre 1866, e Giuseppe Garibaldi nel 1° marzo dell'anno dopo. Merita finalmente uno sguardo il confronto edilizio di Udine, quale apparisce oggi e quale era sessant'anni addietro (pag. 181-190). — Uscirono dapprima questi *Ricordi* nella *Patria del Friuli*, 26 aprile e da 28 ottobre a 19 novembre 1884, n. 100, 258-276.

1008. *I friulani alla difesa di Venezia 1848-49*, ricordi popolari di A. Picco. (Nella *Patria del Friuli*, 29, 30, 31 maggio, 4, 6 giugno, n. 128-130, 133, 135) — Udine, «Patria del Friuli,» 1884; col. 5, fol. (B. C. U.)

Qui si discorre, con molti particolari, della parte che ebbero i nostri alla famosa resistenza nel 1849, specialmente all'attacco di Marghera, il 24, 25 e 26 maggio. Sono registrati i nomi di tutti quelli che, comandati dal colonnello Galateo e dal tenente-colonnello Giupponi, si distinsero e specialmente dei morti e dei feriti, dei medici, perfino dei cappellani friulani.

1009. *Lettera di MELCHIORE GIOJA a Nicolò Antonini*. (Nozze Cantarella-Metz) — Rovigo, Minelli, 1884; pp. 7, 4°. (B. C. U.)

Nicolò Antonini di Maniago fu in relazione col filosofo Gioja: la lettera però manca affatto d'importanza; ma la pubblicazione di essa diede motivo alla editrice Italia Antonini di completare la bibliografia delle opere del proprio avo, medico e poeta. Mentre infatti il Valentinelli cita di lui quattro scritti, qui se ne aggiungono altri